Tipologie testuali



INDICE

1. La presentazione in prima persona pagina 3
2. La presentazione in terza persona pagina 5
3. L'intervista pagina 7
4. Il testo espressivo – la lettera personale pagina 9
5. Il Rinascimento pagina 14
6. Il testo espressivo – la biografia pagina 15
7. Il testo descrittivo oggettivo pagina 18
8. Il testo descrittivo soggettivo pagina 21
9. Il testo espositivo – l'articolo di giornale pagina 24
10. Il testo regolativo pagina 28
11. Il testo argomentativo pagina 31
12. Il testo iconico pagina 34
13. Le figure retoriche pagina 37
14. Il testo letterario pagina 38
15. La nascita della letteratura italiana pagina 39
16. Il racconto di viaggio pagina 41

Mi presento

Ciao, mi chiamo Didier e sono un ragazzo francese. Sono nato a Marsiglia e ho 25 anni. La mia famiglia abita a Marsiglia, mio padre è un architetto e mia madre un'insegnante di lingua inglese. Sono figlio unico, ho studiato per tanti anni nella mia città e mi sono laureato all'università in Scienze dell'Alimentazione.

Ho deciso di venire in Italia perché volevo conoscere da vicino la vostra cultura e in particolare la vostra cucina. Sono arrivato sei mesi fa e sono andato ad abitare a Bologna. Ho preso in affitto un piccolo appartamento, dove vivo da solo perché mi piace avere la mia libertà. I miei genitori non hanno problemi economici e, se li chiedo, mi inviano un po' di soldi. Io però preferisco essere indipendente, così ho cercato subito un lavoro. Sono andato in giro e dopo un po' l'ho trovato. Lavoro in un albergo, faccio il receptionist, mi aiuta il fatto di avere studiato, alla scuola superiore, economia. Poi, naturalmente, mi aiuta il fatto di conoscere tre lingue, il francese (la mia lingua madre), l'inglese e l'italiano. La vostra lingua l'avevo già studiata e la conosco abbastanza bene, però voglio migliorarla. Per questo vado al CPIA dove frequento un corso avanzato, di livello B2. Vado a scuola tre volte a settimana e mi impegno tanto, a fine anno avrò un esame e spero proprio di superarlo. Vorrei stare in Italia per un altro annetto e poi tornare in Francia, per lavorare nel settore dell'alimentazione. Mi piacerebbe aprire un ristorante tutto mio, dove servire cucina sia francese che italiana. So che non è facile, devo fare quella che voi chiamate gavetta, cioè tanta esperienza partendo dal basso. Proprio per questo lavoro come dipendente, studio e mi informo, frequento ristoranti italiani e soprattutto le trattorie, dove servono specialità locali. Quando ho qualche giorno libero, salgo sul treno e visito le città vicine. Sono già andato a Milano, a Torino e a Firenze, che mi sono piaciute molto. Se poi mi chiedete qual è la cucina migliore, fra la francese e l'italiana, mi dispiace ma non vi so rispondere, perché mi piacciono tantissimo tutte e due.



Una classica trattoria italiana

Segna con una crocetta e indica se le frasi riferite al testo sono vere o false.

1) Didier è un ragazzo francese V □ F □
2) Ha trent'anni V □ F □
3) Ha tanti fratelli V □ F □
4) Vuole conoscere la cultura italiana V □ F □
5) Abita a Modena V □ F □
6) Lavora come receptionist V □ F □
7) Conosce solo il francese V □ F □
8) Vorrebbe tornare subito nel suo Paese V □ F □
9) Gli piacerebbe aprire un ristorante V □ F □
10) Frequenta ristoranti e trattorie V □ F □
11) Ha visitato Roma e Venezia V □ F □
12) Non gli piace la cucina francese V □ F □

La presentazione personale

Il testo di Didier è una **presentazione personale**. In essa una persona parla di sé: dice come si chiama, da dove viene, dove vive e che cosa fa. Descrive le proprie caratteristiche fisiche e caratteriali, i propri gusti, i propri pregi e difetti. Racconta le proprie esperienze passate, la propria condizione presente e i progetti che ha per il futuro. La presentazione personale è di solito molto libera: si può scegliere che cosa dire e che cosa non dire di sé, senza uno schema fisso. È sempre scritta in **prima persona**, cioè utilizza la persona **io**. Al suo interno i tempi verbali che trovano impiego sono il presente e il passato prossimo del modo indicativo, perché l'autore descrive sé stesso partendo dal suo presente per poi raccontare le esperienze più importanti del suo passato. Nel nostro caso, Didier parla di sé in modo molto libero e personale.

Nel mondo del lavoro è invece spesso richiesta la redazione di una **lettera di presentazione**, che contiene di solito informazioni sul percorso di studio e sulle capacità di lavoro della persona che si presenta. La lettera di presentazione è rivolta a un possibile datore di lavoro ed è scritta in maniera più formale.

Esempio di una presentazione in terza persona: la storia di Paolo

Paolo, il nostro amico, è un italiano, più precisamente un romagnolo. Ha cinquant'anni ed è un tipo molto in gamba, ha fatto un sacco di lavori ed ha viaggiato parecchio. È molto simpatico ed ha tanti amici, lavora come operaio in fabbrica e con questo si guadagna da vivere. Però è anche un grande appassionato di musica e ha imparato da solo a suonare la chitarra. Di sabato e di domenica sera si esibisce nei piccoli locali della zona e in tanti vanno a vederlo e sentirlo, per rilassarsi un po' e per stare in compagnia. Naturalmente canta, lo fa in inglese perché gli piace il rock, soprattutto quello americano.
Paolo è contento della propria vita, però sentiva che gli mancava qualcosa. I suoi genitori non erano ricchi, ma volevano comunque che lui studiasse. Però Paolo li voleva aiutare e così, non appena ha potuto, ha cominciato a lavorare. Purtroppo però, lavorando sempre, ha trascurato la scuola e così si è ritrovato senza diploma di terza media; una volta, infatti, il diploma non era obbligatorio e gli italiani a quindici anni potevano lasciare la scuola. L'anno scorso Paolo ha però deciso di tornare a scuola, si è informato e si è iscritto al CPIA. Quando sono cominciate le lezioni, ha potuto frequentare la scuola di sera, dopo il lavoro; andava dal lunedì al venerdì, dalle sei alle nove di sera. A scuola si è trovato bene, ha studiato tanto tutte le materie, anche se la sua preferita era senz'altro la lingua inglese. Ha conosciuto tante ragazze e tanti ragazzi, quasi tutti stranieri. Pensate, nella sua classe gli italiani erano solo due; lui e l'altro italiano, Claudio, sono diventati grandi amici ed escono spesso insieme. E poi a Paolo è piaciuto moltissimo confrontarsi con gli stranieri, per conoscere le loro culture e ha anche imparato alcune parole nella loro lingua. Lui, da parte sua, ha insegnato ai ragazzi stranieri tante parole romagnole e così a scuola loro le usavano e ridevano un sacco! Un anno è volato, è arrivato il tempo dell'esame e Paolo l'ha dato, prendendo anche un bel voto. Adesso Paolo è contento e ci ha detto che vorrebbe continuare a studiare, vorrebbe addirittura frequentare la scuola superiore. Non ha ancora deciso, però ci sta pensando. Il tempo che ha è poco, ma lui ha una grande volontà e noi pensiamo che ce la farà!



Termina le frasi riferite al testo sulla storia di Paolo con il completamento giusto.

1) Paolo è
→ un toscano
→ un romagnolo
→ un veneto

2) Ha
→ trent'anni
→ quarant'anni
→ cinquant'anni

3) Lavora
→ in fabbrica
→ in ufficio
→ in negozio

4) Gli piace
→ il pop inglese
→ la musica classica
→ il rock americano

5) Ha ricominciato
→ a studiare
→ a viaggiare
→ a uscire con gli amici

6) La sua materia preferita è
→ l'italiano
→ la matematica
→ l'inglese

7) A scuola ha conosciuto
→ solo un altro italiano
→ tante persone
→ alcune persone

8) All'esame ha preso
→ un voto sufficiente
→ un voto discreto
→ un voto buono

9) Adesso Paolo
→ è infelice
→ è molto triste
→ è contento

10) Vorrebbe andare
→ alla scuola superiore
→ all'università
→ a lavorare all'estero

Esempio di un'intervista

Carla è una giornalista italiana, specializzata nelle interviste. Incontra John, un ragazzo statunitense che vive in Italia, e gli fa alcune domande.

Carla: Ciao, John, posso farti alcune domande?

John: Certamente! Su che cosa?

Carla: Su come gli stranieri che vivono qui vedono il nostro Paese.

John: D'accordo. Comincia pure.

Carla: Come mai vivi in Italia?

John: La mia famiglia è originaria delle Marche. Un mio bisnonno è emigrato in California tanti anni fa. Io sono venuto qui tre anni fa a trovare dei cugini.

Carla: Ma non dovevi stare qui solo per un breve periodo?

John: Sai come vanno le cose, la vita è imprevedibile. L'Italia mi è piaciuta tanto e ho deciso di rimanere un po' di più. Ho studiato la lingua e ho iniziato a cercare un lavoro.

Carla: Ed è stato facile? Con la lingua e il lavoro, intendo.

John: L'Italiano non è facile, ma io conoscevo già lo spagnolo e questo mi ha aiutato tantissimo. Per quanto riguarda il lavoro, invece, ho incontrato grandi difficoltà.

Carla: E come le hai superate?

John: Io negli States lavoravo in ufficio, in una grande azienda. Qui ho dovuto ricominciare tutto da capo. Sono laureato in Marketing, ma purtroppo qui la mia laurea vale poco, per non dire nulla.

Carla: E allora come hai fatto?

John: Come dite voi, mi sono rimboccato le maniche. Ho cominciato a fare il commesso in un negozio e poi, piano piano e lavorando duro, sono diventato responsabile delle vendite.

Carla: Ti piace come lavoro?

John: Sì, non è male, anche se in California guadagnavo il doppio. Per fortuna qui la vita è meno cara. Solo gli strumenti tecnologici e l'abbigliamento sportivo costano di più.

Carla: Quali sono le più grandi differenze fra l'Italia e gli U.S.A.?

John: Qui c'è troppa burocrazia! Per aprire una tua attività c'è da diventare matti. Da noi è più facile, si fa presto, però poi bisogna pagare le tasse.

Carla: E come stile di vita, cioè come modo di vivere?

John: Non è poi così diverso. Certo, gli italiani mi sembrano un po' fissati con la cucina, gli americani sono meno difficili per quanto riguarda il mangiare. Ma faccio un po' fatica a dirlo, perché io sono metà americano e metà italiano.

Carla: E come bellezze? Intendo come paesaggi e monumenti? Dove sono più belli?

John: Certo, noi non abbiamo in America tutti i monumenti che avete voi in Italia. I nativi americani erano una grande civiltà, ma erano quasi tutti nomadi e non avevano la necessità di costruire grandi città. Gli europei sono arrivati solo più tardi, dopo il vostro Cristoforo Colombo. Però ti garantisco che da noi ci sono paesaggi stupendi. Faccio fatica a spiegarmi, ma sono davvero maestosi, gli spazi sono enormi, intendo le montagne, le pianure, i deserti e i laghi.

Carla: Grazie mille, John. Un'ultima domanda, però: pensi che resterai a lungo in Italia, magari per tutta la vita?

John: Che domanda difficile che mi fai! Ma come faccio a risponderti? Heaven only knows…

La presentazione in terza persona e l'intervista

La **presentazione in terza persona** ha lo scopo di dare informazioni personali su qualcuno con grande libertà di modi e di forme, cosa che non è possibile nell'intervista. È naturalmente scritta in **terza persona**, cioè utilizza la persona **lui** o **lei** (**egli** o **ella**). In questa presentazione si usa moltissimo il presente, ma non mancano il passato prossimo e l'imperfetto. Nel nostro caso, sono gli amici che hanno deciso di parlare di Paolo, raccontandone la storia.

L'**intervista** è invece un dialogo fra una persona che fa domande e un'altra persona che risponde. L'intervista ha lo scopo di conoscere una persona facendole domande sulle sue opinioni, sulla sua storia personale e sui progetti che ha per il futuro. La struttura dell'intervista è abbastanza rigida e prevede l'alternarsi di **domande** e di **risposte** fra l'**intervistatore** e l'**intervistato**. Anche in questo testo l'intervistato parla di sé stesso, ma l'importante differenza è che qui è l'intervistatore a scegliere gli argomenti da trattare. Nel nostro caso, è stata la giornalista che ha chiesto a John di rispondere a domande preparate da lei, per conoscere la sua storia e in particolare le sue opinioni sull'Italia.

Esempio di un testo espressivo: la lettera personale

Andrea Martini, neolaureato in chimica, si trova a Boston, negli Stati Uniti d'America, per motivi di studio.
Scrive una lettera alla sorella Paola, per salutarla e raccontarle le sue prime impressioni sul paese nordamericano.

Cara Paola,

non vedo l'ora di incontrarti, ma per ora mi accontento di scriverti.
Sono già passate due settimane da quando sono arrivato qui e devo dirti che inizio ad abituarmi alla vita negli U.S.A.
Come puoi immaginare, le mie giornate sono piene di impegni. Mi alzo alle 7,30 di mattina, faccio un'abbondante colazione (come si fa qui) e corro subito all'università. Come sai, ho vinto questa borsa di studio che mi terrà impegnato per tre mesi di ricerca. Seguo le lezioni di teoria: sono molto interessanti, ma anche un po' pesanti per me, poiché sono in lingua inglese. Per fortuna, seguendo i tuoi consigli, l'estate scorsa ho passato due mesi a Londra, imparando bene la lingua.
Alle 13 c'è il pranzo in mensa, ma io mangio poco, anche perché il cibo che si mangia qui a me non piace molto; quanto mi manca un buon piatto di pasta!
Dopo mezzora si va in laboratorio. Ci restiamo fino alle 18; questa è la parte dell'attività che preferisco.
Alla sera sono sempre molto stanco, così non sono ancora uscito con gli altri ragazzi che studiano con me, anche se spero di farlo presto: sono tutti molto simpatici e con loro mi trovo davvero bene.
Dovresti vedere Boston, è molto bella, ed è considerata la città più "storica" dagli americani. Però, quando avrò un po' più di tempo, voglio andare a visitare New York e Washington, che tutto sommato sono abbastanza vicine.
Ora però ti devo lasciare. Anche se sto bene qui, ho voglia di rivedere la mia casa e la mia famiglia. In bocca al lupo per i tuoi esami universitari; saluta da parte mia la mamma e il papà. Mi raccomando, scrivimi presto.

Tuo Andrea.



Panorama di Boston

Rispondi con le tue parole alle seguenti domande.

1) Perché Andrea Martini si trova negli Stati Uniti d'America?

_____

2) A chi scrive una lettera?

_____

3) Come sono le sue giornate?

_____

4) A che ora si alza alla mattina?

_____

5) Che cosa ha vinto?

_____

6) Per quanto tempo sarà impegnato nella ricerca?

_____

7) Quali lezioni segue fino alle 13?

_____

8) In quale città ha imparato bene l'inglese?

_____

9) Dove va dopo il pranzo?

_____

10) Perché la sera non è ancora uscito con gli altri studenti?

_____

11) Com'è la città di Boston? Come viene considerata dagli americani?

_____

12) Quali altre città vuole visitare Andrea?

_____

Esempio di un testo espressivo: una **lettera** da **informale** a **formale**

*Riscrivi questa lettera a un/una conoscente, sostituendo l'informale **tu** con il più formale **Lei** (in neretto sono evidenziati gli elementi da modificare).*

Caro/a Franco/Franca,
ho ricevuto la **tua** lettera, che mi ha fatto un grandissimo piacere. Sono contento/a perché so che adesso **tu stai** bene e che **ti sei trovato/a** un nuovo lavoro. So che l'attività che **facevi** prima non era di grande soddisfazione e che **avevi** spesso dei contrasti con i **tuoi** colleghi e i **tuoi** superiori. So che ora **sei** in un ambiente completamente diverso, con persone nuove e molto più disponibili. Certamente le cose vanno meglio di prima e **puoi** mettere in luce le **tue** capacità.
Io mi sto preparando per gli esami. I **tuoi** appunti mi sono stati utilissimi e mi hanno evitato lunghe code in biblioteca. **Sai** meglio di me che guadagnare tempo, in questi casi, è una vera fortuna. Ho trovato in libreria il volume che mi **hai consigliato**, davvero bello.
Ora **ti** devo lasciare. **Rispondimi** appena **puoi**.
Tuo/a ……..

Egregio/a signor/signora Verdi,

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

- *Chi potrebbero essere, secondo te, l'**emittente** e il **destinatario** della lettera?*

- *Pensi il **Voi** potrebbe sostituire il **Lei** o ti sembra che sia troppo "formale"?*

Il testo espressivo

Questo testo si chiama così perché in esso l'autore esprime emozioni, giudizi, gusti e riflessioni, spesso sulle proprie esperienze personali. La forma più intima di testo espressivo è la **pagina di diario**, che però in queste pagine non viene presentata. Si dà invece spazio alla lettera che, pur personale, è senz'altro di uso più frequente fra i giovani e gli adulti.

Un testo espressivo: la lettera

La **lettera** era un tempo l'unico mezzo per comunicare a distanza e intrattenere con i destinatari rapporti di amicizia, di affari, diplomatici e politici. Trattati di epistolografia (*epistola* vuol dire lettera), in latino e in volgare, dettavano le regole per la stesura di lettere perfette. In particolare venivano curate le formule d'esordio, consapevoli del fatto che alla prima impressione era affidato il raggiungimento dello scopo prefissato. Per le situazioni più comuni esistevano addirittura trame complete di lettere. Su un medesimo argomento si elaboravano anche redazioni diverse per ampiezza, intonazione e stile.

Oggi, lo sappiamo, la lettera è stata superata in rapidità da altri mezzi, nonostante sia "tornata di moda" grazie ai messaggi inviati con il telefonino e alla posta elettronica. Ci sono tuttavia situazioni in cui è utile, necessario o semplicemente piacevole scrivere a mano lettere. Tutti possono scrivere lettere; si tratta di un testo dalle caratteristiche facilmente riconoscibili. Tuttavia è pur sempre un testo scritto e come tale deve essere realizzato in forma adatta.

Abbiamo lettere di tipo diverso a seconda del rapporto che esiste tra l'**emittente** e il **destinatario** e a seconda dell'argomento, delle circostanze e degli scopi:

• **lettere personali** (o familiari) che inviamo a parenti e amici su argomenti che ci riguardano e di interesse comune;
• **lettere ufficiali** (o formali) che inviamo a persone con cui non siamo in confidenza, o a Enti, associazioni, aziende e che riguardano il lavoro e attività di vario genere.

Sono da aggiungere a queste, due tipi "moderni" di lettera, le *lettere pubblicitarie*, di tono a volte familiare e a volte formale, e le *lettere indirizzate ai giornali* per protestare, approvare, manifestare la nostra opinione o chiedere consigli.

I caratteri testuali della ***lettera personale*** (che è quella che ci interessa di più) dipendono direttamente dagli scopi, che possiamo riassumere in:

- mantenere vivo il contatto con il destinatario;
- manifestare la propria vicinanza affettiva al destinatario;
- dare notizia di sé e degli ultimi avvenimenti;
- chiedere notizie;
- fare richieste e rispondere a richieste;
- confidare pensieri, sentimenti, esperienze;
- convincere o protestare.

Il messaggio può essere molto semplice: un saluto, un augurio, un avviso, un ringraziamento o un invito; ma può essere anche molto importante o drammatico. La lettera personale è infatti un esempio di situazione comunicativa in cui si intrecciano intensamente la scrittura e la vita di chi scrive. Il linguaggio è in questi casi colloquiale, vicino alla lingua parlata e usa spesso termini espressivi tipici del registro familiare. Nonostante possa essere caratterizzato dalla massima libertà, nulla impedisce che a volte sia accurato e ricercato.

Nella lettera personale il destinatario è solitamente ben noto a chi scrive (l'emittente). Ciò influenza e condiziona il testo, non solo nel linguaggio adottato ma anche nel contenuto informativo. L'emittente, conoscendo il destinatario, può scegliere infatti un registro colloquiale che diventa a volte scherzoso e intimo e può ricorrere alle presupposizioni, facendo riferimento a conoscenze comuni che non ritiene necessario spiegare.



Il Rinascimento

Il Rinascimento è il periodo storico che va dalla fine del 1400 agli ultimi decenni del 1500. Rinascimento significa "nascere di nuovo", "nascere una seconda volta". In tale periodo, infatti, in Italia nascono e si sviluppano nuove idee che portano a un importante cambiamento culturale. Bisogna ricordare che il Rinascimento eredita dall'**Umanesimo** la riscoperta tanto dell'**uomo** quanto del **mondo classico** (quello greco-romano). Si afferma in particolare l'idea che l'uomo è l'artefice (il creatore) del proprio destino. Questa idea si diffonde anche nell'arte, ad esempio nella pittura e nella scultura. Gli artisti danno più risalto alla **figura umana**, cercando di rappresentarne non solo la natura spirituale, ma anche quella terrena e materiale.

Le città per così dire capitali del Rinascimento sono **Firenze**, Roma, Venezia, Ferrara, Mantova, Urbino. Le persone che vi governano, i "signori", quali ad esempio Lorenzo de' Medici a Firenze, chiamano a vivere e a lavorare presso le proprie corti gli artisti più importanti del tempo. Questi signori sono dei **mecenati**, cioè mantengano economicamente gli artisti affinché essi possano produrre liberamente le loro opere. Nascono così tantissimi capolavori che trasformano il volto di molte città italiane che aspirano ad essere ideali, cioè perfette.

Dal punto di vista sociale ed economico, durante il Rinascimento si sviluppano i commerci, anche oltreoceano, e nascono le prime banche. È dall'Italia che si diffonde poi in tutta l'Europa il nuovo clima culturale portato dal Rinascimento.
In tutti i libri di storia, italiani e stranieri, si tratta ampiamente del Rinascimento. In essi si parla soprattutto dello straordinario sviluppo delle tre principali **arti figurative**, l'**architettura**, la **pittura** e la **scultura**. Gli artisti rinascimentali sono tanti e tutti importanti, ma i tre grandi geni del 1500 sono all'unanimità considerati **Leonardo da Vinci** (1452-1519), **Michelangelo Buonarroti** (1475-1564) e **Raffaello Sanzio** (1483-1520). Il poliedrico Leonardo, in particolare, è un po' il simbolo di tale movimento culturale ed è per questo che ne viene presentata la biografia.



La città ideale

Esempio di un testo espressivo: la biografia di LEONARDO

Leonardo da Vinci (Vinci, 1452 – castello di Cloux, Amboise, 1519) è stato un pittore, un architetto, uno scienziato e uno scrittore italiano del periodo rinascimentale. È discepolo del Verrocchio in pittura, ma in tutti gli altri campi del sapere è un autodidatta.
Lavora al servizio di Ludovico il Moro a Milano, ma dopo la caduta del duca deve spostarsi, in cerca di finanziamenti per le sue ricerche, in varie città (Mantova, Venezia e Firenze). È poi ingegnere militare di Cesare Borgia (il celebre duca Valentino di cui parla Niccolò Machiavelli nel *Principe*). Progetta anche la ristrutturazione e l'allargamento del porto di Cesenatico, lavoro attuato solo in parte.
Caduto anche il Borgia, si sposta prima a Firenze, poi a Milano, dove progetta lavori di fortificazione del Naviglio. A Roma è poi al servizio di Giuliano de' Medici.
Nel 1517 lascia infine l'Italia per la Francia, dove vive presso la corte del re Francesco I fino al 1519, anno della morte.
In pittura, Leonardo crea una tecnica di rappresentazione ricca di sfumature, con delicati contrasti di luce e di ombra, che fanno sparire i contorni e creano un'illusione di atmosfera e di vita nella scena rappresentata. Fra le sue opere principali ricordiamo la *Gioconda* (o *Monna Lisa*) e la *Vergine delle rocce* (a Parigi, al Louvre), l'*Ultima Cena* (a Milano, nel refettorio di Santa Maria delle Grazie), l'*Annunciazione* e l'*Adorazione dei Magi* (a Firenze, agli Uffizi), la *Dama con l'ermellino* (a Cracovia, al Czartoryski Muzeum).
In campo scientifico, Leonardo compie fondamentali ricerche di meccanica (studi sulle leve), di anatomia (dimostrazione della funzione dei muscoli), di ottica, di chimica, di geologia, di astronomia. È precursore di molte conquiste della tecnica moderna, progetta macchine per volare, strumenti nautici, macchine belliche.
Gli scritti di Leonardo (tutti in volgare), dominati da un entusiasmo quasi mistico nella ricerca delle tracce del divino nella natura, hanno carattere per lo più frammentario. Ricordiamo il *Trattato della pittura* e il *Trattato del moto e della misura delle acque*, e il *Codice atlantico*, raccolta di note scientifiche e disegni.
L'Italia ha voluto rendere omaggio a Leonardo, scegliendo il cosiddetto "uomo vitruviano" (un suo disegno sulle perfette misure anatomiche umane) come effige della moneta da 1 €.



Ritratto di Leonardo da Vinci

Rispondi con le tue parole alle seguenti domande.

1) Dove e quando nasce Leonardo? Dove e quando muore?

_____

2) Di chi è discepolo in pittura?

_____

3) Negli altri campi del sapere ha dei maestri o impara da solo?

_____

4) Di chi è ingegnere militare? Al suo servizio cosa progetta a Cesenatico?

_____

_____

5) In quale anno Leonardo lascia l'Italia?

_____

6) Quale tecnica crea in pittura?

_____

_____

7) Quali sono alcune delle sue opere principali?

_____

_____

8) Quali fondamentali ricerche compie Leonardo in campo scientifico?

_____

9) Che cosa progetta?

_____

10) In quale moneta italiana ritroviamo un disegno di Leonardo?

_____

Un testo espressivo: la biografia

La **biografia** è la narrazione ordinata della vita di una persona, per lo più illustre. Ne sono autori nel mondo greco Senofonte e Plutarco e, tra i latini, Cornelio Nepote, Tacito e Svetonio. Nel Medioevo le biografie sono vite di santi o di sovrani, e trattano di miracoli o di *res gestae* (grandi imprese). Nell'Umanesimo compare l'interesse per figure di spicco nella politica o nell'arte (Giorgio Vasari). Solo sul finire del '600 ha però inizio la biografia fondata sullo scrupoloso accertamento dei fatti.

In genere la biografia espone i fatti accaduti nella vita di una persona in ordine cronologico, di tempo. Si va quindi dalla nascita alla morte, passando per l'infanzia, la giovinezza, la maturità e la vecchiaia. Naturalmente la persona può essere morta giovane o essere ancora in vita. La biografia in genere, ma non necessariamente, racconta la vita di chi ha raggiunto una certa notorietà (persone di cultura, spettacolo, sport, ecc.).

A livello formale, la biografia presenta **il soggetto in terza persona singolare** (plurale, se si tratta di più personaggi). La **prima persona singolare** (o plurale) viene utilizzata solo qualora si tratti di un'**autobiografia**, ovvero la narrazione della vita di chi scrive.
Il tempo più corretto utilizzato è il **passato remoto** (alternato ovviamente all'imperfetto), che può però essere sostituito dal **presente storico-narrativo**, che ha il pregio di rendere il racconto più vicino a chi legge. Nella biografia di **Leonardo da Vinci**, uno dei grandi geni del **Rinascimento** ed uno dei personaggi più noti in tutto il mondo, viene utilizzato il presente storico, che è anche di più facile comprensione per un lettore non italofono.



Esempio di un testo descrittivo oggettivo: BOLOGNA

Bologna, che si trova sulla via Emilia a 93 chilometri da Cesena e a 76 da Forlì, è il capoluogo della nostra regione, l'Emilia-Romagna. È una città che conta quasi 400000 abitanti.
Bologna è stata fondata dagli Etruschi, un antico popolo dell'Italia centrale, con il nome di *Felsina*. È uno dei nodi ferroviari più importanti d'Italia ed è, insieme a Milano, la città delle fiere.
È detta "la dotta" per la sua università chiamata *Alma Mater Studiorum* che, fondata nel 1088, viene considerata la più antica del mondo. Ed è pure detta "la grassa" per la sua squisita cucina comprendente, fra l'altro, tortellini e ravioli.
Il cuore della città è una sorta di labirinto medievale, gli edifici sono costruiti in mattoni rossi a vista (che si vedono in quanto non ricoperti di intonaco) che danno al centro storico un aspetto particolare e molto bello; qui si possono trovare vetrine di lussuosi negozi, molto cari però.
Una delle caratteristiche peculiari di Bologna sono i suoi portici, che si snodano dentro la città per ben 35 chilometri, risultando i più lunghi del mondo; sono suggestivi e anche molto pratici, poiché proteggono dal sole e dalla pioggia.
In Piazza Maggiore si trovano eleganti palazzi antichi, la Cattedrale di San Petronio (un antico vescovo, ora patrono della città) e la famosa fontana del Nettuno (il dio romano del mare, per gli antichi Greci Poseidone).
Un tempo a Bologna vi erano più di 200 torri, grazie alle quali le importanti famiglie medievali ostentavano la propria ricchezza; oggi ne sono rimaste solo una decina, fra le quali la Torre Garisenda e la Torre degli Asinelli, che sono il simbolo della città.
Sui colli antistanti Bologna vi è poi il santuario della Madonna di San Luca, visibile anche dall'autostrada. Ricordiamo infine che l'aeroporto della città è intitolato a Guglielmo Marconi, lo studioso bolognese inventore della radio.



Panorama di Bologna

Rispondi in modo completo alle seguenti domande.

1) Su quale importante strada si trova Bologna?

_____

_____

2) Quanti abitanti conta la città?

_____

_____

3) Come si chiamano gli antichi fondatori di Bologna? Che nome le avevano dato?

_____

_____

4) In quale anno è stata fondata l'università di Bologna?

_____

_____

5) Quanti chilometri sono lunghi i suoi portici?

_____

_____

6) Come si chiamano le due torri simbolo della città?

_____

_____

7) Quale importante strumento è stato inventato da Guglielmo Marconi?

_____

_____

Il testo descrittivo oggettivo

Il testo descrittivo oggettivo ha lo scopo di **descrivere**. Descrivere significa **esporre in maniera ordinata** a chi ascolta o legge le informazioni riguardo a una persona, a un animale o a una cosa. Lo scopo del testo descrittivo oggettivo è infatti quello di **far conoscere** nella maniera più chiara e corretta possibile un certo argomento.

Il testo descrittivo oggettivo ha un ordine espositivo piuttosto rigido che intende essere logico e semplice: la descrizione di qualcuno o di qualcosa si svolge a partire da una direzione che viene poi mantenuta fino alla fine.

La descrizione oggettiva di una persona o di un animale può partire dalle caratteristiche generali per poi passare ai dettagli. Nell'esempio della descrizione di **Bologna** si parte dalle caratteristiche geografiche generali per poi passare alla storia e alle caratteristiche specifiche e particolari.

Il testo descrittivo è un testo dipendente, in quanto contiene anche parti non interamente descrittive. È inoltre un **testo statico**, perché intende mostrare qualcuno o qualcosa come se fosse catturato nell'istantanea di una fotografia, fuori dal tempo. La descrizione oggettiva mette infatti in evidenza la dimensione della lunga durata temporale. È per questo che essa ricorre spesso all'uso dei tempi presente e imperfetto del modo indicativo, che hanno in questo caso **valore imperfettivo**. Il valore imperfettivo ha l'effetto di rendere la durata nel tempo dei fenomeni, la collocazione degli oggetti nello spazio, la presenza di una certa abitudine o la ripetizione di una certa azione. Nel nostro testo si fa uso del tempo presente perché, dopo un breve accenno al suo passato, quel che interessa è descrivere ad un ipotetico visitatore o a un semplice curioso come si presenta oggi la città.

Il testo descrittivo oggettivo fa largo uso, come d'altra parte fanno anche altri tipi di testo, di termini specialistici, come si può ben vedere nella descrizione di **Bologna**.

Va infine detto che nel testo descrittivo oggettivo il **punto di vista** di chi scrive è **esterno**: la descrizione interessa solo la realtà fisica che si può osservare dal di fuori e non include considerazioni personali.



Esempio di un testo descrittivo soggettivo: FIRENZE

Firenze è veramente una città fantastica! Si trova nel cuore della Toscana in mezzo a verdi colline che la circondano tutta. Ma la magia di Firenze non risiede tanto nella natura, pur bellissima, bensì nell'arte. Questa antica città, infatti, è stata la culla del Rinascimento, un movimento culturale ed artistico del 1500 noto e studiato in tutto il mondo. Ed ecco il motivo per cui Firenze in ogni periodo dell'anno è piena di turisti di tutte le età e di tutte le nazionalità. Ma cosa andiamo a vedere a Firenze?

Partiamo dalla Piazza del Duomo, dove possiamo ammirare la Cattedrale dedicata a Santa Maria del Fiore, la cui cupola è stata progettata dal grande architetto Brunelleschi, che stupisce per la sua maestosità. Lì vicino ci sono poi il Battistero e il Campanile di Giotto; dall'alto di quest'ultimo si può ammirare uno stupendo panorama.

Passiamo poi in Piazza della Signoria, con il Palazzo Vecchio tutto decorato di stemmi e tante bellissime statue, fra le quali spicca il David di Michelangelo, che è l'emblema di questa città-museo.

Per chi ama poi i musei, c'è l'imbarazzo della scelta! Il più famoso e visitato è però quello degli Uffizi dove, fra tantissime opere d'arte, spiccano quelle di Botticelli, di Leonardo e di Raffaello.

E per chi ama fare shopping non può mancare una visita al Ponte Vecchio, il più antico della città, tutto pieno di botteghe e negozi di orafi che vendono stupendi (e a volte carissimi!) gioielli d'oro in cui sono incastonate pietre preziose.

E per chi ha più tempo, questo non è tutto: ci sono da visitare anche tantissime chiese, Palazzo Pitti (un tempo sede del governo italiano), il Giardino di Boboli e, non lontana, la cittadina di Fiesole. Insomma, Firenze merita proprio una visita, anzi no, più di una! Ogni volta che andiamo a Firenze ci sembra di fare un tuffo nel passato, quasi di vivere un sogno.



Panorama di Firenze

Rispondi in modo completo alle seguenti domande.

1) In quale regione si trova Firenze?

_____

_____

2) Di quale movimento è stata la culla?

_____

_____

3) Da chi è stata progettata la cupola della Cattedrale di Firenze?

_____

_____

4) Da dove si può ammirare uno stupendo panorama?

_____

_____

5) Qual è l'emblema della città?

_____

_____

6) Come si chiama il museo più visitato di Firenze?

_____

_____

7) Dove si trovano tante botteghe e negozi di orafi?

_____

_____

Il testo descrittivo soggettivo

Al contrario di quanto avviene nel testo descrittivo oggettivo, nel testo descrittivo soggettivo il **punto di vista** di chi scrive è **interno**, individuale: la descrizione riguarda anche considerazioni personali. Lo scopo della descrizione soggettiva, infatti, non è solo di descrivere le persone o le cose come appaiono, ma è anche quello di **dare una rappresentazione** di esse che riflette il modo di pensare e di sentire dell'autore.

Una descrizione soggettiva non ha necessariamente un ordine così rigido come quella oggettiva. Nel caso della descrizione di **Firenze**, l'autore decide di descrivere le cose che gli interessano di più, cioè le bellezze artistiche della città, tralasciando altri dati magari importanti.

Se un testo descrittivo oggettivo può somigliare a una **fotografia**, quello soggettivo si avvicina più a un **ritratto**, nel quale l'autore osserva ciò che vede e lo interpreta e descrive a modo suo.

Anche nel testo descrittivo soggettivo, un testo dipendente e statico, i verbi sono usati al presente o all'imperfetto. Nella descrizione di **Firenze** viene usato il presente perché viene descritta la città così com'è oggi. Anche qui ci sono numerosi termini specialistici, spesso enfatizzati.

Va comunque aggiunto che la descrizione di Firenze come una città bellissima e magica suscita o quantomeno può suscitare in chi legge il desiderio di visitarla. Insomma, la descrizione soggettiva non è mai neutra e imparziale; al contrario, essa dà una visione positiva (come in questo caso) o negativa di qualcuno o di qualcosa che descrive.

Bisogna infine aggiungere un'importante considerazione. Un **testo descrittivo** può essere **misto**, cioè può contenere elementi della descrizione sia oggettiva che soggettiva. Quando vi troverete per esempio a descrivere qualcuno (magari un vostro caro amico) o qualcosa (magari la vostra città o il vostro Paese di nascita), potrete alternare e mescolare tali elementi. Insomma, potrete produrre un testo un po' oggettivo e un po' soggettivo, a seconda di quella che è la vostra intenzione. Qui sono stati presentati due testi molto diversi fra di loro per aiutarvi a comprenderne le differenze.



Esempio di un articolo di giornale: perché Cristiano Ronaldo ha scelto la Juve

È il 3 aprile 2018, si gioca a Torino, allo Juventus Stadium, l'andata dei quarti di finale di Coppa dei Campioni (va bene, il vero nome è Champions League, ma noi siamo italiani e ci piace chiamarla così). Di fronte ci sono la Juventus, che di coppe ne ha vinte due (ma ha anche perso sette finali) e il Real Madrid di sua maestà CR7, che di coppe ne ha vinte ben 12. Il Real fra l'altro è campione in carica dopo aver battuto, nella finale di Cardiff, indovinate chi? Proprio la Juve, per la quale la coppa dalle grandi orecchie è proprio maledetta.

Ma veniamo alla cronaca della partita. Al terzo minuto c'è il primo gol, ovviamente di Cristiano Ronaldo, che trafigge Buffon con un, per lui banale, tiro di esterno destro da dentro l'area. La partita prosegue, la Juve non gioca poi male, ma il marziano ce l'hanno gli altri e così il primo tempo finisce con il risultato di 0-1.

Ma veniamo al secondo tempo. È il 64° minuto (o il 19° del secondo tempo, fate voi) e nell'area della Juve arriva un cross dalla destra, non importa tanto di chi. E Ronaldo che fa? Invece di andare di testa (dove pure eccelle, ci mancherebbe) decide di inventarsi una spettacolare esecuzione in rovesciata, andando in cielo e colpendo la palla perfettamente, in mezzo ai poveri De Sciglio e Bentancur che sono ben più giovani di lui. Inutile dire che la palla si insacca alle spalle dell'immobile (e ovviamente incolpevole) Buffon a pochi centimetri dal palo di sinistra. Per CR7 c'è l'esultanza di rito e il pubblico juventino che fa? Invece di restare ammutolito od offendere in modo becero chi ha punito la sua squadra, si alza in piedi ed applaude il gioiello balistico del portoghese. Questi, visibilmente stupito, ringrazia con un gesto e lo farà anche a parole (ma ovviamente non in italiano) nel dopopartita.

Partita che va avanti, con il terzo gol del terzino capellone Marcelo che va in porta con il pallone fra i piedi e il risultato finale dice 0-3. D'accordo, ci sarà anche il ritorno, dove la Juve sfiorerà l'impresa, ma la sua rimonta verrà mortificata da un preciso rigore allo scadere, ovviamente di CR7. E ci sarà anche l'ennesima finale per il Real, che schianterà il Liverpool a Kiev per 3-1, stavolta incredibilmente senza nessun gol di Ronaldo.

Arriverà poi la calda estate e il fuoriclasse portoghese, vincitore di ben cinque palloni d'oro, lascerà Madrid per venire in Italia, proprio alla Juve! Perché l'avrà fatto? Forse per il faraonico stipendio, forse perché in Italia si mangia bene o chissà per quali altri motivi. Ma ai tifosi juventini piace pensare che l'abbia fatto perché in quella serata di inizio primavera è scattata una scintilla fra lui e la loro squadra. E così Cristiano Ronaldo gioca da noi, in Italia, e ci delizia con le sue giocate. Ma sarebbe anche ora che, oltre a vincere il solito campionato, quella stramaledetta coppa dalle grandi orecchie la riportasse finalmente a Torino…

(Articolo scritto nella primavera dell'anno 2020)



Segna con una crocetta e indica se le frasi riferite all'articolo sono vere o false.

1) Il 3 aprile 2018 si gioca a Torino V □ F □
2) È l'andata degli ottavi di Champions League V □ F □
3) La Juventus ha perso sette finali di coppa V □ F □
4) Il primo gol della partita è al terzo minuto V □ F □
5) Nella Juve in porta c'è Buffon V □ F □
6) Il primo tempo finisce 1-1 V □ F □
7) Ronaldo fa il secondo gol in rovesciata V □ F □
8) Il pubblico juventino offende Ronaldo V □ F □
9) Il terzo gol è di Marcelo V □ F □
10) Al ritorno passerà il turno la Juve V □ F □
11) Il Liverpool vincerà la finale V □ F □
12) Ronaldo passerà alla Juve in estate V □ F □

Il testo espositivo

Il **testo espositivo** ha lo scopo di **informare**, cioè di far conoscere a chi legge le informazioni su un certo argomento. Per questo lo si può chiamare anche **testo informativo**. Un classico testo espositivo è **l'articolo di giornale**, in formato tanto cartaceo quanto digitale.

Il testo espositivo in genere presenta gli argomenti seguendo un **ordine logico e lineare**. Nel caso dell'articolo su Cristiano Ronaldo, si segue l'ordine cronologico della partita, per fare poi una **prolessi**, cioè un salto temporale nel futuro, per fare vedere che cosa succederà in seguito.

A differenza di quanto accade nel testo espressivo, in un classico testo espositivo il **punto di vista** di chi scrive è sempre **esterno**. In genere in un testo espositivo i sentimenti e le idee personali non sono così marcati. Nel testo proposto, data la lievità dell'argomento, essi traspaiono, ma vanno a sovrapporsi a quello che è l'obiettivo principale del testo, il fornire informazioni precise sull'argomento.

A differenza poi del testo descrittivo, quello espositivo in genere insiste più sulla **storia** e quindi fa uso di vari tempi. Nel caso del nostro articolo prevale il presente storico-narrativo, sempre più utilizzato nell'italiano contemporaneo. Anche nel testo espositivo sono presenti numerosi termini specialistici, nel nostro caso quelli del **gergo** calcistico.

Va infine detto che i testi espositivi sono vari. Oltre agli articoli di giornale, ricordiamo le voci del **dizionario** o dell'**enciclopedia**, i grafici, le tabelle e le pagine dei libri scolastici.



Un testo espositivo: l'articolo di giornale

Il **giornale** è la pubblicazione, a mezzo stampa, di notizie e commenti su fatti di cronaca, politici, economici, culturali, sportivi, avvenuti il giorno prima o nei giorni precedenti.
Esistono diversi tipi di giornali: ci sono i **quotidiani** che escono tutti i giorni (dal latino *quotidie*, giornalmente, quotidianamente) e i **periodici**, che possono essere settimanali, quindicinali, mensili, ecc.
Le attività che si occupano della raccolta e del commento delle notizie costituiscono il **giornalismo**.
Due professori americani, Walter William e Frank Lee Martin, hanno scritto che "il giornalismo è l'arte di raccogliere e presentare le notizie e i commenti relativi, informa, istruisce. Il giornalista è raccoglitore, difensore, compratore e venditore di notizie, giudice, tribuno, insegnante, interprete. Nel suo più alto senso il giornalismo non è né un commercio né un affare, bensì una professione: la professione dell'interprete".

I **quotidiani** sono soprattutto **di informazione**: devono (o meglio dovrebbero) perciò essere imparziali, non parteggiare per alcuna parte politica o sociale. Per questo, tali tipi di quotidiani sono detti **indipendenti**.

Vi sono poi i quotidiani **di partito**, che riflettono l'opinione politica del partito che rappresentano.
Molto diffusi sono anche i quotidiani **sportivi**, che si occupano (quasi) unicamente di avvenimenti e commenti riguardanti lo sport.
In Italia esistono grandi quotidiani diffusi in tutto il Paese, ma anche altre pubblicazioni **regionali** e **provinciali**, che si occupano principalmente della cronaca locale.

Il quotidiano è composto da vari tipi di **articoli** (di apertura, di spalla, di fondo, ecc.), cui si aggiungono foto, vignette ed inserti pubblicitari, nonché rubriche di vario genere.

Molto importante è l'**articolo di cronaca**, che può trattare argomenti vari (politica interna o estera, economia, cultura, spettacoli, sport).
In generale, per essere esauriente, l'articolo di cronaca deve esporre i fatti rispondendo alle seguenti cinque domande, le cosiddette cinque W mutuate dalla lingua inglese:

- **Who?** Chi? (chi è il soggetto, il protagonista del fatto avvenuto?)
- **What?** Che cosa? (che cosa è successo?)
- **When?** Quando? (quando è avvenuto il fatto?)
- **Where?** Dove? (dove è accaduto il fatto?)
- **Why?** Perché? (perché, per quale motivo è avvenuto il fatto?)

Esempio di un testo regolativo: il decalogo della scuola

È il primo giorno di scuola. Siamo in una classe come la vostra, in un percorso di primo livello - primo periodo didattico. Nella classe ci sono maggiorenni e minorenni. L'insegnante consegna a tutti i corsisti un decalogo, cioè un elenco di **dieci regole** che essi dovranno seguire durante l'anno scolastico. Eccole (in neretto sono evidenziati i verbi all'**imperativo** alla seconda persona plurale **voi**).

1) **Entrate** in classe in orario. Se siete in ritardo **giustificatelo**. Se siete maggiorenni potete uscire dalla classe prima del termine delle lezioni, ma **fatelo** solo per necessità. Se siete minorenni dovete assolutamente rimanere fino alla fine delle lezioni, a meno che non venga un genitore o un tutore a prendervi.

2) **Portate** sempre con voi tutto il materiale che gli insegnanti vi hanno consegnato, più tutto quello che vi serve per seguire le lezioni (quaderni, penne, matite, ecc.).

3) **Seguite** con attenzione le lezioni, senza disturbare gli insegnanti e i compagni. **Parlate** quando vi viene chiesto. **Alzate** la mano se avete bisogno di spiegazioni.

4) **Spegnete** il telefonino. Se siete maggiorenni e avete delle esigenze familiari e/o di lavoro **tenetelo** in modalità vibrazione. Se vi chiamano e dovete rispondere, **uscite** dalla classe.

5) All'intervallo, quando uscite dalla classe per prendere un caffè o qualcos'altro, **rimanete** all'interno dell'edificio scolastico.

6) **Non fumate**, a scuola non è permesso. Potete resistere per tre ore senza farlo.

7) In classe **non mancate** di rispetto ai vostri compagni, agli insegnanti e ai collaboratori scolastici.

8) **Usate** un linguaggio rispettoso, **non dite** parolacce anche se le avete sentite dire. Se siete stranieri, **cercate di parlare** poco nella vostra lingua poiché molti altri non capirebbero.

9) **Non portate** in classe persone che non sono iscritte al corso. Se avete dei conoscenti che si vogliono iscrivere, **prendete** un appuntamento in segreteria o con gli insegnanti.

10) Se sapete che vi assenterete per un lungo periodo (due settimane o più), **comunicatelo** agli insegnanti, in particolare al coordinatore della classe.

PS Anche gli insegnanti cercheranno di dare il buon esempio, seguendo alcune di queste regole…

Termina le frasi riferite alle regole della scuola con il completamento giusto.

1) I minorenni possono uscire in anticipo se
   → hanno compiuto 17 anni
   → viene a prenderli un genitore
   → devono andare a una partita

2) Per chiedere spiegazioni gli studenti possono
   → mandare un sms
   → alzare la mano
   → scrivere alla lavagna

3) I maggiorenni se necessario possono
   → tenere il telefono in vibrazione
   → non stare attenti
   → chiedere aiuto ai parenti a casa

4) All'intervallo gli studenti devono
   → rimanere dentro la classe
   → andare a bere
   → rimanere dentro la scuola

5) A scuola non è assolutamente permesso
   → lavorare al computer
   → prendere un caffè
   → fumare

6) Gli stranieri devono cercare di parlare poco
   → in italiano
   → nella loro lingua
   → con l'insegnante

7) Per far iscrivere dei conoscenti bisogna
   → tornare il prossimo anno
   → prendere un appuntamento
   → entrare subito in classe

8) Bisogna comunicare se si faranno assenze
   → per un solo giorno
   → per almeno due settimane
   → per le vacanze invernali



Il testo regolativo

Lo scopo del **testo regolativo** è quello di indicare **divieti**, **obblighi**, **comandi**, **norme** da rispettare o **procedure** da seguire. In questo modo esso suggerisce o impone il comportamento da tenere in una certa situazione.

La **struttura** di un testo regolativo è estremamente **rigida** e non prevede variazioni: il testo è organizzato per **punti**, in forma di **elenco**. Ciascun punto contiene una frase, di solito breve, che indica una regola. In questo tipo di testo non c'è posto per comunicazioni intime, personali o confidenziali e il punto di vista dell'autore è sempre esterno. Al massimo, come succede nel testo del **decalogo** (cioè **dieci regole**) della scuola, l'autore aggiunge che anche gli insegnanti devono cercare di dare il buon esempio. Questo viene fatto con una postilla, con la sigla **PS** che sta per *post scriptum*, vale a dire scritto dopo. Notiamo che ciò viene dalla **lingua latina**, quella degli antichi Romani, che viene definita lingua morta ma lo è molto di meno di quanto si pensi.

Il testo regolativo ha uno scopo puramente **pratico**, serve per controllare i comportamenti delle persone. Esso fa perciò uso dei verbi al **modo infinito** o al modo imperativo. Il primo è più semplice e lo troverete spesso. Nel caso del decalogo della scuola si sarebbe potuto scrivere *entrare*, *seguire*, *spegnere*, *non fumare*, *comunicarlo*, ecc. Il **modo imperativo** è più complesso, dal momento che comprende varie persone a cui poter dare ordini o consigli. Nel nostro testo abbiamo usato la seconda persona plurale **voi**, immaginando di rivolgerci a tanti studenti insieme. Avremmo però potuto rivolgerci anche agli studenti ad uno ad uno usando la seconda persona singolare **tu**. In tale caso avremmo scritto *entra*, *segui*, *spegni*, *non fumare*, *comunicalo*, ecc. Avremmo infine potuto rivolgerci agli studenti sempre ad uno ad uno, usando però la forma di cortesia **Lei**, particolarmente adatta con gli adulti. In tale caso avremmo scritto *entri*, *segua*, *spenga*, *non fumi*, *lo comunichi*, ecc.

Il testo regolativo fa naturalmente uso di termini specialistici, anche se nel nostro caso, avendo utilizzato il gergo scolastico, essi risultano piuttosto semplici.
Esempi di testo regolativo sono le **leggi**, i **regolamenti**, le **istruzioni** per l'uso o il montaggio di oggetti e le **ricette** di cucina, queste ultime molto di moda. Succede poi che, in Italia, la passione (alcuni dicono la fissazione) per il cibo fa sì che di ricette ne incontriate davvero tante, a partire dalla televisione. Va a finire che c'è un fondo di verità in quel proverbio che dice che "tutti gli altri popoli del mondo mangiano per vivere, gli italiani vivono per mangiare".



Esempio di un testo argomentativo: perché studiare

Sono Marco, un ragazzo di trent'anni (a quest'età un italiano è giovanissimo) e voglio ricominciare a studiare. Io ho smesso presto, subito dopo aver preso il diploma di terza media. Volevo lavorare e ho sempre fatto il cameriere, per quindici anni. Adesso vorrei frequentare un istituto alberghiero, perché ho imparato molto con la gavetta, cioè sul campo, ma mi manca tanto un bel diploma.

Perché andare a lavorare presto e non studiare? Io avevo sempre dato una mano ai miei, nel bar di famiglia. Però, arrivato ai diciotto anni, volevo essere indipendente. Ho cominciato così a fare le stagioni estive, nei ristoranti di Rimini. Mi sono fatto le ossa, ho lavorato tanto e duramente. Ho messo da parte un po' di soldi e ho preso un piccolo appartamento in affitto. Con il tempo ho trovato lavoro tutto l'anno in un bel ristorante e ho firmato un contratto a tempo indeterminato. Grazie a questo, ho fatto un mutuo e ho potuto comprare quell'appartamento. In questi anni ho lavorato tantissimo, ma quando il ristorante chiudeva, in ottobre, ho potuto fare dei viaggi. Viaggiare è la mia passione e ho visitato tanti Paesi caldi in tutto il mondo, e poi ottobre è bassa stagione e i voli costano poco. Ho anche potuto comprare una macchina utilitaria, che va benissimo per gli spostamenti in città. Invece la mia fidanzata, Chiara, che adesso vive con me, ha studiato tanto. Ha fatto il liceo e l'università, poi si è finalmente laureata a ventisei anni. Lei in questi anni non ha mai lavorato, ha sempre studiato tutto l'anno. Non ha mai viaggiato, pensate che non è mai uscita dall'Italia! Adesso ha ventinove anni, da tre ha cominciato a fare delle supplenze a scuola e finalmente può guadagnare un po' di soldi. A volte mi invidia, perché deve cominciare a fare adesso quello che io ho fatto tanti anni fa.

Però a volte penso che, per certi aspetti, è meglio studiare tanto.
A volte sono io che invidio la cultura della mia fidanzata. I suoi genitori non avevano potuto studiare e sono contentissimi che lei l'abbia fatto. Neanche i miei genitori avevano studiato, loro volevano che lo facessi ma io ho scelto diversamente. E poi mi manca un diploma. Sì, è vero, ho imparato tante cose, ma quel pezzo di carta lo vorrei avere. Con un diploma puoi fare certi lavori e certi concorsi, senza è impossibile. Sento che mi manca una preparazione teorica, mi manca uno studio sistematico dell'inglese che mi interessa e mi piace tanto. Ho sempre letto poco e sento che mi manca qualcosa. Ho scoperto, vivendo con la mia fidanzata, che leggere i libri ti apre un mondo nuovo, ti fa crescere tanto.

E allora che dire? Studiare tanto comporta degli svantaggi e dei vantaggi. Io però ho deciso, mi iscriverò ad una scuola serale. Per tre anni lavorerò a part-time da settembre a giugno (servirò solo a pranzo), mentre d'estate ce la metterò tutta con gli straordinari. Tutte le sere andrò a scuola dalle 18 alle 23, cenerò a mezzanotte e studierò la mattina. Non sarà facile, ma quando avrò conseguito il mio diploma sarò orgoglioso di me stesso.



Segna con una crocetta e indica se le frasi riferite al testo sono vere o false.

1) Marco ha vent'anni V □ F □
2) Adesso vuole ricominciare a studiare V □ F □
3) Ha lavorato sempre come cameriere V □ F □
4) Il suo contratto attuale è a tempo determinato V □ F □
5) Ha comprato una villa V □ F □
6) Non ha mai viaggiato V □ F □
7) La sua fidanzata, Chiara, ha finito solo il liceo V □ F □
8) Adesso la ragazza sta lavorando V □ F □
9) A Marco non interessa un diploma V □ F □
10) Gli piace tanto la lingua inglese V □ F □
11) Dice che leggere i libri fa crescere tanto V □ F □
12) Andrà a scuola tutti i giorni dalle 9 alle 13 V □ F □

Il testo argomentativo

Esistono vari tipi di testo argomentativo, ma tutti quanti hanno delle caratteristiche comuni. Questo testo ha lo scopo di sostenere con una serie di argomenti l'idea o l'opinione che esprime l'autore. Sorreggere il proprio punto di vista con la forza di un ragionamento ben presentato ha l'obiettivo di **convincere** il lettore (o l'ascoltatore) della bontà della propria posizione.
Argomentare significa proprio questo, presentare un punto di vista su un argomento e dimostrarne la fondatezza. Il **punto di vista**, cioè l'idea o l'opinione che si vuole sostenere, prende il nome di **tesi**, con tutti gli argomenti a suo favore. Nell'esempio proposto, l'autore vuole alla fine dimostrare come sia importante studiare. Egli parte con lo spiegare i vantaggi del cominciare a lavorare presto, anche se ciò impedisce di studiare tanto. Poi però l'autore spiega anche gli svantaggi dello studiare poco, causati dall'andare a lavorare presto. Alla fine l'autore fa la **conclusione**, che in questo caso porta a scrivere che studiare è comunque importante; fortunatamente oggi ciò è possibile, grazie alle scuole serali per adulti.

Il testo argomentativo è caratterizzato da una struttura abbastanza fissa, che parte dalla presentazione della questione, cui segue una tesi con argomenti a favore di essa. Poi può esservi l'antitesi, con relativi argomenti a favore di quest'ultima, opposti e speculari agli altri. L'antitesi viene confutata, cioè ne viene dimostrata l'infondatezza, e così la conclusione premia senz'altro la tesi.
Il nostro testo presenta invece solo la tesi, quella dell'importanza dello studio, e lo fa esaminando i vantaggi e gli svantaggi del cominciare a lavorare presto. In ogni caso, alla fine un messaggio deve per forza passare. Nel nostro caso il messaggio è che sì, nonostante tutto, studiare è importante; per fortuna, si potrebbe aggiungere, non è mai troppo tardi…



Il testo iconico

I testi che abbiamo visto fino a qui sono tutti **testi scritti**. Ma cos'è un **testo**? Il testo è un insieme di segni o di parole che trasmette un **messaggio** di senso compiuto a chi lo legge, a chi lo ascolta o a chi lo guarda. Il testo ha quindi lo scopo di far giungere un'**informazione** al destinatario.

Il testo deve rispettare un **codice**, cioè un insieme di **regole condivise**, per consentire la comunicazione. Nei testi che abbiamo visto, le regole condivise sono state quelle della **lingua italiana**. Se un testo è privo di un codice, non è un vero testo, risulta incomprensibile.

Non esistono però solo testi fatti di parole, che sono detti continui. I cosiddetti testi non continui, ad esempio, comunicano un'informazione con grafici, mappe, tabelle e moduli. Ci sono poi i **testi musicali**, che comunicano attraverso la musica e non attraverso le parole. Ci sono infine i **testi iconici**, che ora esamineremo più in dettaglio. Naturalmente esistono anche i **testi multipli**, che comunicano in modo misto: pensiamo ad esempio ai fumetti, che mescolano immagini e parole, o alle canzoni, che mescolano musica e parole.

I testi iconici comunicano un'informazione attraverso le **immagini**, cioè attraverso il linguaggio visivo. I testi iconici possono essere disegni, dipinti, sculture, segnali, fotografie, ecc.
I testi iconici non hanno un ordine di lettura, tutte le loro parti si presentano simultaneamente (nello stesso momento) all'occhio di chi li osserva.
Inoltre essi, non essendo composti di parole, possono dare luogo a differenti letture. Il vantaggio del testo iconico è però quello di essere per così dire universale, nel senso che può raggiungere tutti, al di là della lingua che si parla.
I testi iconici, infine, vanno contestualizzati, cioè devono essere inseriti in un contesto conosciuto da chi li "legge". Per esempio, per apprezzare meglio un'opera d'arte, è importante conoscere com'è nata, cioè il periodo storico in cui è stata pensata e realizzata dall'autore.

Proponiamo ora alcuni **testi iconici**, partendo dai **segnali stradali**.
Collega il segnale, che trovi a sinistra, con ciò che comunica, che trovi a destra.

 ☐ ☐ Divieto di accesso

 ☐ ☐ Divieto di sorpasso

 ☐ ☐ Divieto di sosta

Continuiamo con **composizioni pittoriche di antichi popoli**.
Collega la pittura, che trovi a sinistra, con l'antico popolo che l'ha prodotta, che trovi a destra.

 ☐ ☐ Egizi

 ☐ ☐ Greci

 ☐ ☐ Maya

Continuiamo con opere d'arte, precisamente **dipinti del Rinascimento italiano**.
Collega l'opera, che trovi a sinistra, con il pittore che l'ha dipinta, che trovi a destra.

 ☐ ☐ Botticelli

 ☐ ☐ Leonardo

 ☐ ☐ Michelangelo

Continuiamo **con statue di patrioti italiani**, che sono nelle nostre città. Collega la statua, che trovi a sinistra, con il patriota che rappresenta e la città in cui è, che trovi a destra.

 ☐ ☐ Giuseppe Garibaldi (Cesenatico)

 ☐ ☐ Aurelio Saffi (Forlì)

 ☐ ☐ Vittorio Emanuele II (Roma)

Finiamo con fotografie di **grandi città del mondo**. Collega l'immagine, che trovi a sinistra, con la città fotografata, che trovi a destra.

 ☐ ☐ Mosca

 ☐ ☐ New York

 ☐ ☐ Shangai

Le figure retoriche

Le figure retoriche sono termini o espressioni che hanno il compito di rendere più efficace un messaggio.
Due figure retoriche molto usate sono la **metafora** e la **similitudine**. Esse esprimono un'idea attraverso il trasferimento di alcuni significati da un nome a un altro. La loro differenza è che nella metafora il collegamento è diretto, mentre nella similitudine avviene con l'uso di un aggettivo, integrato dall'avverbio *come*. Ad esempio, posso dire che *Luca è un leone* (metafora) o che *Luca è coraggioso come un leone* (similitudine), ma il significato non cambia. Il leone, in entrambi i casi, rappresenta il coraggio, cioè il contrario della paura. Quello che si vuole dire, infatti, è che Luca è un ragazzo coraggioso, che non ha paura di niente.

Molto spesso, tanto nelle metafore quanto nelle similitudini, si fa ricorso agli animali, con le loro caratteristiche particolari. Completa allora le similitudini collegando le parole che trovi a sinistra con quelle che trovi a destra.

Furbo come… ☐ ☐ un mulo 

Leggero come… ☐ ☐ un leone 

Alto come… ☐ ☐ una libellula 

Pigro come… ☐ ☐ un rospo 

Testardo come… ☐ ☐ un ghiro 

Veloce come… ☐ ☐ un elefante 

Brutto come… ☐ ☐ una volpe 

Coraggioso come… ☐ ☐ un orso 

Solitario come… ☐ ☐ una giraffa 

Grosso come… ☐ ☐ un ghepardo 

Il testo letterario

Il **testo letterario** può essere **narrativo** (in prosa) o **poetico** (in poesia). Il **testo narrativo** si distingue dalle altre forme testuali perché ha uno scopo particolare, quello di raccontare per il solo gusto di farlo. In altre parole, esso non ha un'utilità pratica immediata; questo vale, come vedremo, anche per il testo poetico.
In un testo letterario lo stile della scrittura e la scelta dei contenuti appartengono solo all'autore. Egli scrive storie vere, verosimili (che hanno l'apparenza di situazioni reali, ma non è detto che lo siano) o totalmente immaginarie. È importante distinguere l'**autore**, che è colui che in carne e ossa scrive il testo, dal **narratore**, che è colui che racconta la storia; a volte autore e narratore coincidono, a volte no.
Un testo narrativo racconta una **storia** in cui compaiono vari **personaggi**, fra i quali uno o più protagonisti e altri personaggi secondari.
Per far apparire la storia più vera e i personaggi più reali, il testo narrativo contiene spesso dei **dialoghi** e dei **discorsi diretti**, nei quali si esprime la voce dei singoli personaggi.
La storia deve essere ambientata in **luogo** preciso e circoscritta in un periodo di **tempo** ben definito. Essa in genere comincia con una situazione iniziale, poi vengono presentati i personaggi e la storia va così avanti, fino alla situazione finale che la chiude. Lo sviluppo della storia, che si chiama sviluppo narrativo o **trama**, contiene eventi, azioni e avvenimenti più o meno lunghi.
A livello tecnico, se lo sviluppo della storia procede in ordine cronologico (le vicende avvenute prima vengono raccontate prima, quelle avvenute dopo vengono raccontate dopo) si parla di **fabula**. Se, al contrario, nella storia lo sviluppo narrativo non è lineare, si parla invece di **intreccio**; in questo caso l'autore, nel raccontare la storia, per fornire informazioni particolari fa dei salti nel passato (analessi o flashback) o nel futuro (prolessi o flashforward).
In un testo letterario in prosa il narratore può essere esterno o interno.
Il **narratore esterno** è collocato al di fuori dello sviluppo narrativo della storia, la racconta senza partecipare in prima persona ad essa; in questo caso i verbi sono sempre in terza persona. Molto spesso il narratore esterno è **onnisciente**, cioè sembra conoscere alla perfezione non solo tutte le vicende narrate, ma anche i pensieri e i sentimenti dei personaggi.
Il narratore interno, al contrario, partecipa in prima persona alla storia e naturalmente in prima persona (io) sono anche i verbi che egli utilizza. In questo tipo di narrazione chi racconta difficilmente può essere onnisciente, in quanto la storia si sviluppa insieme a lui.

Il testo poetico, come prima caratteristica, è organizzato in **versi**. Il testo, infatti, non è distribuito in righe ininterrotte, ma è continuamente spezzato con degli "a capo". Ogni verso dunque comincia all'inizio della riga e termina con l'"a capo". I versi non hanno una lunghezza prestabilita: una poesia può avere un verso con una o due parole soltanto, oppure versi più lunghi. La lunghezza del verso è a totale discrezione dell'autore, chiamato **poeta**.

Oltre alla presenza dei versi, la poesia si distingue dalla narrativa in prosa (cioè non in poesia) per altri aspetti che riguardano l'ordine degli elementi della frase, il significato delle parole e il loro suono.
Se nella **prosa** l'ordine normale degli elementi della frase è quello soggetto-verbo-oggetto (*la ragazza incontrò la sua amica*), nella **poesia**, al contrario, tale ordine può non essere rispettato. Lo scopo della poesia, infatti, è quello di esprimere i sentimenti del poeta che, per comporre immagini più suggestive, può decidere di non seguire le tradizionali regole della sintassi nella costruzione del testo.
Inoltre, nella poesia le parole vengono spesso impiegate all'interno di **figure retoriche** che ne modificano il significato letterale e comune. Il poeta, insomma, avendo una finalità artistica ed espressiva, può "giocare" con il significato delle parole o di interi campi semantici. Egli è libero, nella creazione del testo poetico, di "dimenticare" le regole della lingua per raggiungere il suo scopo: è la cosiddetta **licenza poetica**.



La nascita della letteratura italiana

La letteratura italiana vera e propria nasce nel 1300, quando Dante Alighieri scrive il suo poema capolavoro, la *Divina Commedia*, nel suo dialetto o volgare, quello toscano, precisamente di Firenze. L'opera, che racconta l'immaginario viaggio del poeta attraverso i tre regni dell'oltretomba cristiano (l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso) alla ricerca della purificazione e dell'incontro con Dio, ha da subito un incredibile successo. Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio, di una generazione più giovani di Dante, scrivono anch'essi i loro capolavori (rispettivamente il *Canzoniere* in poesia e il *Decamerone* in prosa) in toscano; questo fa sì che, da quel momento in poi, il toscano, da dialetto che era, si trasforma nella lingua nazionale degli italiani. Quasi tutti i narratori e i poeti useranno infatti il toscano per comporre le loro opere, ed esso, il toscano, diventerà con il passare del tempo l'italiano che stiamo studiando oggi. Certo, per far sì che tutti gli italiani passino dall'uso dei dialetti a quello dell'italiano ci vorranno tanti anni, addirittura secoli! Ancora oggi, infatti, vi capiterà di sentire italiani che parlano in dialetto, soprattutto in famiglia e con gli amici. L'italiano standard, tuttavia, si sta imponendo sempre di più, tanto che nessuno di noi può prevedere per quanto tempo i dialetti italiani continueranno ad essere considerati lingue "vive"; probabilmente essi, prima o poi, faranno la stessa fine del latino, la lingua degli antichi Romani, che oggi consideriamo una lingua "morta" (studiata, ma non parlata).



Dante Alighieri (Firenze, 1265 – Ravenna, 1321)



Francesco Petrarca (Firenze, 1304 – Arquà, 1374)



Giovanni Boccaccio (Certaldo, 1313 – Firenze, 1375)

Concludiamo con una nota storica. Gli studiosi di letteratura fanno nascere l'italiano moderno con Alessandro Manzoni, un autore milanese del 1800. Egli, con il suo capolavoro, il romanzo storico *I promessi sposi*, ha contribuito moltissimo a diffondere l'italiano nella nostre scuole fino a poco tempo fa. Vi potrà sembrare strano, ma gli studenti che frequentavano le scuole italiane qualche generazione fa leggevano il suo romanzo per imparare l'italiano.



Alessandro Manzoni (Milano, 1785 – 1870)

Vi invitiamo, a questo punto, a leggere alcuni testi di autori italiani, antichi e moderni. Non preoccupatevi, c'è solo l'imbarazzo della scelta…



Il più bel viaggio della mia vita

Sono uno studente straniero che vive in Italia e che frequenta una scuola per adulti, dove ci sono ragazze e ragazzi di tutte le età, molti dei quali provenienti da altri Paesi. Fra i nostri professori, ce n'è uno che ama tantissimo viaggiare e, nel tempo libero, organizza viaggi in pullman per tutta l'Europa. Quest'anno, insieme ai colleghi, ha organizzato una gita di due giorni a ***Roma***, nel mese di aprile. La gita comprendeva il viaggio fino a Roma, la cena e il pernottamento in albergo, la colazione e il pranzo del giorno successivo. La spesa totale era di 120 euro, io non ho avuto problemi a pagare poiché lavoro. Siamo partiti dalla nostra città la mattina di sabato, sulle 5, un po' presto. Eravamo in 50 sul pullman, tutti studenti più tre professori; il viaggio è durato cinque orette e sulle 10 eravamo già a Roma. Per me è stata un'emozione fortissima, perché sono un appassionato di storia antica e avevo sempre sognato di visitare questa città. Nel mio Paese ne avevo sentito parlare tanto, le mie aspettative erano alte, ma non sono rimasto per nulla deluso! Il primo monumento che abbiamo visitato è stato il *Colosseo*, dove combattevano gli antichi gladiatori. Mi ha fatto ridere il commento di alcuni compagni di classe, che pensavano che fosse come nel film con Russel Crowe… Poi siamo andati a visitare i *Fori imperiali* e siamo passati vicini al *Circo Massimo*, dove si correva con i cavalli, del quale però è rimasto poco. Abbiamo pranzato velocemente al sacco, poi siamo andati a vedere la Roma più "moderna", cioè la *fontana di Trevi*, dove alcuni hanno buttato le monetine, e *Piazza di Spagna* con la famosa *scalinata*. Quanta gente c'era là, si faceva fatica a passare e solo per miracolo nessuno di noi si è perso! Abbiamo dedicato l'ultima visita all'*Altare della Patria*, dove c'è la tomba del *milite ignoto*, un soldato italiano morto durante la Prima guerra mondiale. Mi ha sorpreso moltissimo la *statua di Vittorio Emanuele II* che, come abbiamo studiato con il prof di storia, è stato il primo re d'Italia: è veramente grandissima! Ormai si era fatto tardi e, stanchi morti, siamo andati in albergo. Dopo una bella doccia, abbiamo cenato tutti insieme: è stato divertente, alcuni hanno bevuto anche un po' di vino. I più giovani volevano uscire e andare a ballare, ma non è stato possibile, poiché la domenica la sveglia è suonata presto… Dopo la colazione, siamo partiti e abbiamo seguito il corso del fiume *Tevere*, per circa 45 minuti, fino alle grandi *Terme di Caracalla*, che è stato un antico imperatore romano. Durante il tragitto abbiamo visto anche la *Bocca della Verità*, che è famosa, però non mi è sembrata un granché; c'erano comunque un sacco di turisti in fila per fare delle foto, contenti loro… Sull'una abbiamo pranzato in un'osteria (un ristorante economico, dove servono cibo locale) e siamo poi andati a visitare il *Vaticano*. Io me lo aspettavo bello, ma non così bello! Il *colonnato* che porta alla *Basilica di San Pietro* è maestoso, ma lo è ancora di più la basilica stessa.

Ci hanno controllato e finalmente siamo potuti entrare. Le cose da vedere sono state tantissime, ma quella che mi è piaciuta di più è stata la stupenda statua di *Michelangelo, la Pietà*. Mi sono ricordato di quando ne avevamo parlato a scuola, quando abbiamo studiato il *Rinascimento*. Siamo usciti e abbiamo visto una gran fila: erano i turisti che aspettavano di entrare per visitare i *Musei vaticani*; anche a noi sarebbe piaciuto andare, ma non c'era tempo. Erano già le 6 di sera e siamo dovuti partire; durante il viaggio di ritorno non abbiamo fatto altro che parlare di tutte le belle cose che avevamo visto. Siamo arrivati a casa attorno a mezzanotte, ci siamo salutati e siamo andati a letto, pronti per un'altra giornata di lavoro. Nonostante la stanchezza, tutti sono stati contenti del viaggio. Io ho subito telefonato ai miei parenti, nel mio Paese, e ho gli ho anche inviato un sacco di foto; loro mi hanno ringraziato, ma mi hanno anche detto che un po' mi invidiavano. Io ricorderò sempre questo viaggio, anche se spero nella mia vita di farne tanti altri.



Il racconto di viaggio

Il ***racconto di viaggio*** è un testo misto, espressivo e insieme descrittivo. Esso infatti descrive sì un luogo, ma lo fa a partire dal racconto di un'esperienza personale, quella del *viaggiatore*. Il narratore è colui che ha fatto il viaggio e nel testo intende trasmettere a chi legge le emozioni, positive o negative, che ha vissuto. A differenza della *guida turistica*, che somiglia di più a un testo puramente descrittivo, il racconto di viaggio è un testo espressivo, nel senso che la cronaca del viaggio comprende varie considerazioni personali dell'autore. A livello formale, il testo viene scritto in *prima persona*, come si può notare dagli elementi grammaticali utilizzati, verbi compresi.

